

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
Si accettano corrispondenze purché firmate —  
I manoscritti restano proprietà del giornale  
— Le lettere non straccate si respingono.  
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Dante Corrallo alla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,15 - 19,53 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 28,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## LE FRODI NEI VINI

In questi ultimi giorni si sono operati dall'Autorità giudiziaria, in seguito a denunce della locale Cattedra di Agricoltura, vari sequestri di vini non genuini presso commercianti e presso produttori della città e del circondario, ed ora si stanno istruendo i relativi processi penali.

Il fatto ha prodotto profonda impressione e universalmente si lodano la diligenza della Cattedra e l'energia dell'Autorità giudiziaria a constatare e a reprimere la frode indegna che tanti danni arreca ai nostri produttori i quali, dopo aver incontrate enormi spese per la coltivazione della vite, si vedono mossa questa immorale concorrenza, a prezzi inferiori al costo, dai frodati. Contro costoro fu severissima la legge 11 Luglio 1904 e altrettanto severamente dovrà il magistrato applicarla, imperocché nessuna attenuante di compimento o di scusa debba concedere a chi froda. Tanto più che, oltre a sorprendere la buona fede del pubblico, può capitare che le sostanze introdotte nel vino tornino di danno alla salute.

A proposito di tali fatti contravvenzionali ci è occorso di fare una constatazione. Abbiamo cioè osservato che le disposizioni della legge 11 Luglio 1904 non sono abbastanza conosciute tra la classe agricola, non troppo esperta in materia legale, la quale perciò sarà magari portata a incorrere nelle sanzioni da quella stabilite per pura ignoranza della legge stessa.

Ed il rilievo ci pare anche più opportuno in quanto, potendo la frode coesistere non solo nella preparazione ma anche nel commercio del vino, ed essendo d'altronde risaputo che l'anima del commercio è appunto la buona fede, la giusta e provvidenziale severità della legge anche verso chi commercia inconsapevolmente vini non genuini viene ad incappare in pratica contro dolorosi inconvenienti.

La legge 11 luglio 1904 deve ottenere la massima diffusione, affinché chi voglia onestamente far commercio di vino sia almeno posto in condizione di riescirvi. Pretendere che i contadini la studino e l'intendano da se stessi è chiedere cosa impossibile.

La missione istruttiva esercitata dalla locale Cattedra ambulante a mezzo di pubbliche conferenze e pratici esperimenti sui razionali sistemi di coltura, va anche integrata dalla volgarizzazione delle disposizioni delle leggi sui vini. Il nostro giornale corre anche attraverso agli abitatori delle campagne; ad essi specialmente oggi ci rivolgiamo.

Va incontro alle pene stabilite dalla legge tanto chi fa il vino quanto chi lo vende; allorché il vino così preparato o commerciato non sia genuino. Vini genuini sono considerati solo quelli ottenuti dalla fermentazione del mosto d'uva fresca o leggermente appassita. Ogni altro vino non sarà quindi genuino, agli effetti penali; e chiunque prepari a scopo di vendita o ponga in vendita o metta altrimenti in commercio vini non genuini è soggetto alla multa fissa di L. 100, oltre alla multa

proporzionale di L. 5 per ogni ettolitro o frazione d'ettolitro.

Tale pena, sotto forma di multa, rivestirà poi quella della reclusione allorché le sostanze estranee contenute nel vino riescano nocive alla salute.

La cosiddetta *vinolina* può considerarsi come nociva alla salute? Il reato che, in tema di frodi nel vino, ricorre più sovente da noi è appunto il trattamento con la vinolina, adatta a colorirlo.

Orbene, la preparazione a scopo di vendita o il commercio di vino trattato colla vinolina dovrà considerarsi come contravvenzione o come delitto? Dovrà punirsi colla multa o colla reclusione? Ponendo in relazione le disposizioni speciali della legge in esame con quelle generali del Cod. Pen. contenute negli art. 295, 319 e 322, basterà provare che la vinolina sia dannosa alla salute, perchè il fatto punitivo rivesta i caratteri d'un vero delitto. La soluzione è più di natura scientifica che giuridica, ma anche un profano avrà osservato che il vino colorato colla vinolina dà, per esempio, dolori al ventre.

Comunque, risulta evidente che tutti coloro i quali comprano vino per poi rivendere hanno ormai il dovere di farlo prima analizzare, al fine di conoscerne con certezza la genuina composizione. L'ammaltramento doloroso degli altri lo prova.

Ed oltre alla massima diffusione di questa verità per parte della Cattedra ambulante e degli enti agrari, noi vorremmo che tali analisi fossero fatte con una spesa proprio minima, anzi addirittura senza spesa: sarebbe forse il miglior modo per vincere praticamente la frode. Ma all'altra frode, diremmo, inconscia, di chi contravviene alla legge perchè l'ignora o perchè la conosce imperfettamente non porteremo riparo che il giorno in cui avremo volgarizzate le disposizioni in essa contenute. A farci persuasi basterebbe da sola la portata tutta scientifica della distinzione tra i trattamenti leciti, purché adottati secondo criteri speciali, prestabiliti, e i trattamenti non leciti, che rendono il vino non genuino.

Ben vengano adunque i sequestri e i giudicati ammonitori del magistrato, ma ad integrarne e a continuarne l'effetto salutare si dia anche la maggior diffusione pratica ai precetti della legge e si rendano accessibili a tutti, magari gratuitamente, gli esperimenti delle analisi.

## IL CONVEGNO DEI PUBBLICISTI a TORINO

Fu una bella ed indimenticabile giornata quella di giovedì scorso a Torino, bella ed indimenticabile perchè irradiata dalla luce dell'amor patrio, perchè circondata dal sorriso della squisita cortesia di cui soltanto Torino è capace.

Si trattava di un primo accordo tra i giornalisti del Piemonte per iniziare un lavoro serio di preparazione per la riescita della grandiosa manifestazione che dovrà aver luogo a Torino nel 1911, e con idea patriottica e gentile il Comitato dell'esposizione volle convocare gli interpreti del pensiero delle popolazioni subalpine a fare

atto di ossequio alla memoria di chi di quel pensiero fu l'interprete più ispirato e più efficace, alla tomba di Camillo Cavour.

Alle ore 8,30 nella sala del Comitato esecutivo in Torino si trovarono riuniti circa sessanta rappresentanti di tutti i periodici piemontesi dalla *Vedetta* di Intra al *Mont Blanc* di Aosta, uniti ai collaboratori dei giornali torinesi, e ad essi diede il primo saluto l'on. Villa, Presidente del Comitato, con ispirate parole spiegando il significato altamente patriottico della Mostra del 1911 e la solidarietà che in queste opere deve avere il Piemonte con Torino: dopo di lui il senatore Frola, quale Sindaco della città, porta il saluto di Torino grata al Comitato della splendida idea di questo convegno.

Una ventina di automobili trasportano in mezz'ora tutti i convenuti da Piazza Castello a Santena, ove ricevuti da S. E. Visconti Venosta sono accompagnati alla tomba di Cavour nel recinto della Villa ove Delfino Orsi, Vice-presidente del Comitato e Direttore del *Popolo*, ricorda l'opera di Camillo Cavour giornalista e depono sulla soglia della cripta una palma elegantissima di orchidee.

Firmato il registro, e fatto il gruppo fotografico, i gitanti seguono il Marchese Venosta che con Villa e Frola si avvia alla sala del sontuoso edificio ove è ricomposta collo stesso mobiglio la camera ove morì il grande statista a Torino: e la folla si aggira riverente in mezzo a quelle memorie intime e suggestive, in mezzo a quella semplicità che solleva tanti confronti: visitata la biblioteca e la sala della corona si passa al parco veramente grandioso e si ritorna ancora a quell'angolo ombroso che così bene si adatta a tranquillo ed estremo riposo per risalire tosto dopo sulle automobili, di cui molte variano il ritorno, e giungono tutte poco prima del mezzodì al Ristorante del Parco, ove eleganti mense accolgono i reduci dal pellegrinaggio.

Squisito il banchetto, allietato dal suono della banda musicale, ed opportunamente pochi i discorsi, frenati dal tatto felicissimo del Sindaco che pelle sedici invita al ricevimento del Municipio. Nelle belle sale del Palazzo di Città tutti si scambiano ancora affettuosi saluti già cordiale essendo diventata la contratta amicizia, e Sindaco ed Assessori e Consiglieri fanno a gara di cortesie verso i loro ospiti che sono colla signorilità torinese serviti di rinfreschi.

Ancora una volta il Senatore Frola ringrazia i giornalisti piemontesi che seduti sugli stali consolari applaudono al Sindaco salutando in esso Torino gentile: parla per tutti il direttore della *Sesia* sig. Gallardi, e dopo alcune parole di altri colleghi, le più vigorose strette di mano rinsaldano la concordia del Piemonte nel volere il trionfo dell'opera grandiosa che Torino va preparando.

Alla quale non mancheremo in ogni occasione di portare col più sincero entusiasmo, non diremo l'ausilio, ma certo la convinta, per quanto modesta, collaborazione di questa *Gazzetta*, continuando la tradizionale affettuosità dei rapporti tra i Comuni piemontesi e la gloriosa antica loro capitale, Torino.

## ABBASSO IL COLTELLO!

Pochi giorni or sono la Camera ha votato senza rumorose discussioni, quasi « in famiglia », una legge di altissimo significato civile, di grandissima importanza sociale — e vorremmo quasi dire nazionale — da lungo tempo attesa.

« Disposizioni concernenti le armi e i pubblici esercizi » — dice il titolo nel pacato stile legislativo: « La legge contro il coltello », l'ha già battezzata l'invocante invettiva della coscienza popolare; ed è il nome che le rimarrà.

Quello che si è votato è ancora, con alcune modificazioni portate dalla Commissione e pochi emendamenti seguiti nella discussione parlamentare, il vecchio progetto Ronchetti.

La nuova legge definisce e proibisce come « armi proprie o propriamente dette », nei rapporti colle comminatorie del Codice e di ogni altra legge penale, « qualsiasi arma da fuoco o esplodente, e qualsiasi coltello acuminato o altro strumento consimile, anche se di uso domestico, professionale o sportivo, che, ove sia adoperato contro le persone, possa esporne a pericolo la vita ».

Dal permesso è sempre escluso il porto d'armi nei pubblici esercizi.

Gravi responsabilità sono imposte a chi vende armi a persone prive di licenza, o non fa le annotazioni prescritte.

Il porto degli strumenti professionali è giustificato soltanto « quando avvenga per l'esercizio della professione » — non dunque, nei giorni festivi, non nelle ore e nei luoghi estranei al lavoro — « ovvero per trasportarli sul luogo del lavoro o da questo alla propria abitazione ».

Severe cautele, finalmente, disciplinano la concessione delle licenze per esercizi pubblici con smercio di vini e liquori — sia nei riguardi delle condizioni d'esercizio e dell'orario, sia in quelli della moralità dell'esercente.

Questi, sommariamente, i concetti fondamentali della nuova legge.

Non è qui il caso di discutere se essa sia perfetta, o se ad alcuno possa parere troppo rigida: guardando al santissimo fine, noi non troveremo mai troppo rigide le vigilanze e le discipline intese ad estirpare la selvaggia abitudine dell'arma in tasca: che è, troppo spesso, causa unica di orrendi fatti e di atroci sventure.

E' importante, intanto, che le nuove disposizioni di legge siano tosto diffusamente conosciute: e che la propaganda civile aiuti con la sua grande forza morale l'opera della provvida legge.

## Una simpatica festa

Lunedì scorso, di buon mattino, la chiesa della Madonna apparve insolitamente animata da un festoso accorrere di signore e di popolane. Qual pio rito vi si celebrava a quell'ora insolita? Attratto dalla novità del caso, vi accorse pure il cronista apprendendo che il pio convegno era dedicato interamente ai due graziosi bambini che rispondono ai nomi di Renato e Alice Giar-